

UN BABALAO MI HA RACCONTATO CHE...

una produzione Bottega Buffa CircoVacanti e I Burattini di L. Gottardi



Regia

Luciano Gottardi

drammaturgia

Veronica Risatti

in scena

Laura Mirone

Luciano Gottardi

Tullio Garbari

Veronica Risatti

Progettazione e realizzazione pupazzi

Bottega Buffa CircoVacanti e I Burattini di L. Gottardi

Durata: 65 min.

Pubblico: per tutti

BREVE STORIA DELL'ALLESTIMENTO



Un Babalaô mi ha raccontato che... nasce dalla coesistenza di linguaggi artistici apparentemente distanti per raccontare una storia semplice e comune a tutte le tradizioni mondiali: il Mito della Creazione. Per realizzare lo spettacolo la Bottega Buffa Circonvacanti si è avvalsa della collaborazione del maestro burattinaio Luciano Gottardi che si è reso disponibile a mettere in gioco le sue competenze nel Teatro di Figura per la costruzione dei dieci personaggi protagonisti della storia. Questi pupazzi di 60 cm, realizzati e vestiti artigianalmente dagli stessi attori di Bottega, sono la raffigurazione degli Orixás, identità di carattere divino appartenenti all'antica mitologia lorubá. Di derivazione africana, specialmente di Nigeria e Benin, tramandata da intere generazioni di schiavi trasportati dalle navi negriere del XVIII sec., questa tradizione sacra è presente e praticata ancora oggi in tutto il Brasile. Accanto alla presenza degli Orixás, che vengono animati a vista, protagonista della scena è anche la musica. La drammaturgia musicale, eseguita dal vivo dal musicista Tullio Garbari e dall'attrice Veronica Risatti, propone un arrangiamento tra strumenti appartenenti a culture e stili diametralmente opposti, un pianoforte e tre atabaques, i tamburi sacri del Candomblé. L'originalità dell'allestimento si arricchisce, infine, dalla proposta narrativa. La messa in scena del mito della creazione, secondo la mitologia lorubá, segue una tecnica drammaturgica rivisitata dalla Bottega Buffa CircoVacanti alla maniera orientale del teatro delle marionette. Infatti, mentre la musica accompagna e muove i gesti dei protagonisti, il racconto è affidato non a una voce narrante ma al canto che, interrompendo le parti dialogate, aiuterà lo sviluppo della storia e la comprensione dello spettatore. Il testo, proposto e curato da Veronica Risatti con la consulenza di Luciano Gottardi, è un audace tentativo di riassumere un immenso patrimonio di documenti scritti editi, per la maggior parte, da un importante ricercatore francese di nome Pierre Verger (1902-1996) a testimonianza di una più vasta tradizione orale.





“...Il Grande Dio Oludumaré inviò Oxalá a creare il mondo con un sacco di terra e una gallina con cinque dita. Oxalá fu avvisato di fare un’offerta a Exu prima di avventurarsi nella sua missione, ma lui, sicuro di sé, non ascoltò il consiglio. Exu, risentito, trovò il modo di vendicarsi e così lo ubriacò tanto da farlo addormentare...”

Un Babalaô mi raccontò che... è uno spettacolo che narra il mito della creazione secondo la tradizione mitologica della cultura lorubà. La storia inizia quando il dio Olodumaré, che viveva solitario nel caos, prese una zucca vuota dalla sua tasca e la lanciò nello spazio gridando: - AIYÊ! VITA!-. Fu così che la zucca si divise in due parti: Orun, il cielo (Obatàlá) e Ilu Aiyè, la terra (Ododuwá). Di fronte alla sua creazione Olodumàré pianse e dalla sua lacrima nacque Olokùn, l’ Oceano, madre di Iemanjá, il Mare. Da quel momento il Pianeta Terra era pronto per ricevere i suoi abitanti: gli Orixás. Anticamente gli Orixás erano uomini che divennero Orixás per via dei loro poteri; uomini che divennero orixás per la loro sapienza. Furono rispettati per la loro forza e venerati per le loro virtù. A quei tempi, come oggi, gli uomini erano numerosi sulla Terra, ma molti di loro non erano né valorosi, né sapienti, pertanto la loro memoria non si perpetuò, non divennero Orixás e furono completamente dimenticati. In diversi luoghi il culto degli Orixás si radicò sul ricordo di un prestigioso ancestrale e le leggende furono trasmesse di generazione in generazione per render loro omaggio: nacque il Candomblé, una festa rituale(xirê) di danze e canti.



SCHEDA TECNICA

Misure spazio o palco:

spazio scenico minimo

profondità 5 metri

larghezza 6 metri

spazio scenico ottimale

profondità 5 metri

larghezza 8 metri

Illuminotecnica

Mixer luci 6 canali

Dimmer 6 canali

N. 4 PC 1000 + piantane (in caso di spettacolo all'aperto o sala non dotata di americane)

Cavo dmx

Prolunghe di alimentazione e cavi PC

Fonica

Mixer audio

Casse audio

N. 3 microfoni tipo lavalier

(in caso di difficile reperibilità 2 mic. sono in dotazione della compagnia)

N. 1 cassa spia per tastiera

(non è necessaria se il teatro fosse dotato di pianoforte a coda o verticale)

Tempi allestimento:

Montaggio tecnico luci, scenografia ed oggetti di scena: 2 ore circa

Smontaggio: 2 ore circa

Responsabile tecnico: Veronica Zurlo

COSTI SPETTACOLO

Cachet di listino:

1500€ + IVA (10%)

Budget ridotti:

eventuali riduzioni sul cachet vanno richieste, motivate e concordate con la compagnia.

Spese extra a carico del committente:

- Per trasferte fuori Provincia (sopra i 100km da Trento) sono a carico del committente rimborso spese di viaggio, vitto e alloggio per cinque persone: tre attori, un musicista e un tecnico.
- Spese SIAE per permessi (lo spettacolo è di Veronica Risatti, autrice non iscritta SIAE. Viene rilasciata liberatoria). Le musiche eseguite dal vivo sono brani tradizionali esenti SIAE e brani di repertorio classico di Claude Debussy.
- Service luci e audio per repliche serali all'aperto o in teatri e sale al chiuso.

N.B. La compagnia, se strettamente necessario, dispone di materiale fonico e illuminotecnico